

Il referendum

Depositati i primi quattro quesiti per "spacchettare"

Renzi: ma vincerà l'Italia del coraggio. Benigni: penso di votare contro. I comitati del No: il governo non ricatti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Una campagna per il Sì «in ogni Comune, in ogni azienda, in ogni scuola». Una campagna «capillare». Renzi lancia la sfida del referendum costituzionale di ottobre puntando al "porta a porta" per convincere gli indifferenti e gli indecisi, come Jim Messina, il guru di Obama ingaggiato per l'occasione, gli ha suggerito. «Da soli si può vincere ma io voglio convincere e soprattutto coinvolgere gli italiani», scrive il premier nella sua e-news settimanale. «Per anni si è detto che non aveva senso il ping pong delle leggi tra Camera e Senato. A ottobre basta un Sì per cancellarlo...». E via con l'elenco di cosa cambia se la riforma costituzionale che crea il Senato delle Regioni viene confermata per via referendaria. «Le ragioni del Sì sono fortissime, quest'Italia, quella che dice Sì al coraggio ci porterà a vincere il referendum».

Ma la strada non è affatto in discesa. Un sondaggio di "Euromedia" rileva tra il campione di intervistati un 32,5% di contrari e un 30% di favorevoli e il 37% di indecisi. Il fronte del No è agguerrito. Ha anche testimonial d'eccezione. Roberto Benigni ha annunciato di essere tentato dal No: «Sarei orientato a votare No, proprio per proteggere la nostra meravigliosa Costituzione

che è certamente perfettibile ma preferirei un dibattito pacato, non un referendum su Renzi».

Del resto il fronte del No si sta organizzando per lo spacchettamento del referendum in più quesiti. A Montecitorio si sono incontrati il radicale Magi, Quaranta di Sinistra Italiana e il grillino Toninelli per vedere se è possibile un coordinamento. Stamani i Radicali presentano in Cassazione e in Parlamento 4 quesiti: su elettività, Titolo V, requisiti per i referendum, abrogazione del Cnel.

Il comitato del No invita il governo a moderare i toni: «È inaccettabile il clima da fine del mondo, che si voglia arrivare a un plebiscito sul premier, è un ricatto al paese». Bersani, l'ex segretario dem, dice che voterà Sì, ma non sia «un Sì cosmico».

Ironie del No: «Lasci perdere il cosmo e pensi alla democrazia». Polemiche su Napolitano, il presidente emerito che in un'intervista al *Corriere della sera* avverte dei rischi se vincessero i No. A *Repubblica*, invece il professor Settis ha messo in guardia «dall'equivoco del plebiscito». Non piace la campagna referendaria alla sinistra dem. Ancora Bersani: «Voterei Sì ma se cambiano le carte sono libero». Il leader leghista Bossi ribadisce il No: «È una restaurazione statalista, Renzi rischia grosso, chi vuole cacciarlo vota No».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo del governo punta sull'informazione capillare. Bossi: chi vuole cacciarlo vota no

